

Il tecnico Urss spiega la vittoria agli Europei

Platonov: «Segreti? Uno solo, le altre non vanno avanti»

Pallavolo

Dal nostro inviato

AMSTERDAM — Il sipario è calato sui campionati europei di volley, mentre le ultime fiammelle accese proiettavano le ombre lunghe dell'Unione Sovietica e delle nazioni dell'Est. È uno strapotere assoluto, parzialmente intaccato dalla Francia in campo maschile e dall'Olanda in quello femminile.

L'Urss del Savin, del Zaitsev e del Panenko, succede a se stessa, riscrivendo un copione che nel genere «thrilling» rischierebbe un fiasco colossale. Ma siamo nella pallavolo, dove i «maestri» sovietici vincono a mani basse con le damigelle omonime a contendersi le briciole e l'hobby innocuo di coltivare scampoli di illusioni alla spassosa replica.

All'idrovolta rossa abbini il nome di Vassily Platonov: è lui il gran santone del volley sovietico. Tecnico della nazionale e dei club dell'Autonomisti di Leningrado, personalità di rilievo nella nomenclatura sportiva e politica dell'Unione Sovietica, è un perfetto ambasciatore dell'immagine brillante promossa dal nuovo corso gorbačoviano. Poco più di quarantenne, un inglese da «gentleman agreement», Platonov si muove con sicurezza e disinvolture senza risparmiare sorrisi di cortesia. Ma è un sorriso freddo e me-

talico. A chi gli domanda il suo «curriculum» e qualche notizia spicciola sulla sua vita privata, offre una luce sorniona negli occhi ed una risposta paradossale: «Ho scritto un libro recentemente, in quelle pagine c'è tutto». Gli si accredita una capacità ed un tempismo eccezionali nel far concludere uno stato di forma ottimale con l'inizio di una grande manifestazione. Un «rendez-vous» sincronizzato al centesimo che si prolunga oramai da nove anni.

L'affermazione in Europa non lo scompone. Dietro quelle lenti (una versione inedita offerta da Platonov in Olanda) si intravede l'elucubrante di chi medita sul futuro prossimo, alla scadenza dei campionati del mondo di Francia dell'86.

Platonov è un ottimo pubblico relation di se stesso. «La vittoria dell'Unione Sovietica si compone — afferma lui — in anni di lavoro profuso senza risparmio, perfezionando il perfezionabile così come in un artista o un pittore. Ai tornei internazionali siamo sempre al «top» della forma. Magari negli incontri preliminari ci concediamo qualche distrazione (vedì il secco 5-0 subito dagli Usa) ma è un vezzo, perché nella resa dei conti non si disputano in Grecia ad aprile. È il vero banco di prova.

zione che accompagna le nazionali statunitensi e cubane. Sì, qualcosa di buono l'hanno lasciata intravedere i francesi, ma devono lavorare ancora parecchio per raggiungere i livelli mondiali.

Nella sua squadra non ipotizza, in vista dei prossimi mondiali, nessun cambiamento. Scheletri e muscoli saranno sempre gli stessi con un anno di più, «un particolare che non ha sovvertito l'importanza», Zaitsev (palleggiatore della squadra, ndr) — dice quasi a voler convincere l'uditorio — ha la medesima elevazione di dieci anni fa. D'accordo, ha 32 anni, ma ciò non significa nulla poiché è la volontà quella che conta. Se Zaitsev ha voglia di giocare ancora per un anno non sorgeranno problemi. All'opposto? Abbiamo così tanti giocatori...».

E l'Italia? Apre un processo a Prandi ed allo staff azzurro sarebbe fuori luogo ed ingrato. La delusione è grossa, amplificata dalle passate vittorie che, per alcuni versi, avevano forse distratto l'ambiente sui reali rapporti di forza esistenti in Europa, aggiungiamo qualche errore nella scelta e nell'utilizzo degli uomini ed il quadro nero è così completo. «Tiriamo ora su le maniche e cerchiamo di giocare come ai campionati per i mondiali dell'86 che si disputano in Grecia ad aprile. È il vero banco di prova.

Michele Ruggiero

Tennis

Davis, la finale Rfg-Svezia il 20 dicembre

ROMA — «B.m bum» Becker dopo aver trionfato a soli 17 anni nel torneo di Wimbledon, in questo magico '85 ha raggiunto l'altro prestigioso obiettivo di qualificarsi, assieme alla sua Germania, per la finalina di Davis. Il blondo tennista ha trascinato la squadra al successo contro la Cecoslovacchia. Appuntamento dal 20 al 22 dicembre a Monaco di Baviera o a Amburgo. Avversari gli svedesi Wilander, Jarrid e Edberg che hanno liquidato sui campi amici di Malmoe l'Australia. Due semifinali concluse con punteggi clamorosi (5-0) che hanno confermato l'attuale leadership di Ivan Lendl. Una defezione va fatta a proposito della Cecoslovacchia che non ha schierato in singolare il numero uno della classifica Ivan Lendl. Una defezione che ha facilitato il successo tedesco. Questi ultimi rag-

giungono dopo ben 15 anni la finalissima per la mitica insalatiera d'argento. Nel suo cammino la Rfg ha battuto la Spagna e gli Stati Uniti. Dal canto loro gli azzurri prima di vedersela con l'Australia avevano superato l'India e Cile.

Diamo uno sguardo ai vari tabelloni di Davis. In questi ultimi scampoli di stagione, l'Italia, come è noto, resta nel gruppo delle 16 grandi. Escono invece Cile e Francia. L'esclusione del transalpino ha fatto sensazione. I francesi, ampiamente favoriti dal pronostico,

hanno conosciuto una disfatta a Belgrado: la Jugoslavia con giocatori quasi sconosciuti si è aggiudicata il confronto per 4 a 1. Yannick Noah (numero 5 nel mondo) e Henri Leconte sono stati battuti in entrambi gli incontri di singolare. Ecco altri risultati: a Bucarest la Danimarca ha battuto per 3 a 2 la Romania nella finale del gruppo europeo A; a Porto Alegre Messico-Brasile 4-1 per la finale di zona americana; a Christchurch per la finale zona asiatica N. Zealand-Corea del Sud 3-0.

Eccellente 11"80 negli 80 hs ai Giochi della Gioventù

La Andretti ostacolista con un grande avvenire

ROMA — I Giochi della Gioventù, grande festa dello sport giovanile, si sono conclusi domenica 7 a Roma. I piani dei risultati sono stati un'occasione di affermazione sportiva da parte della Lombardia, che nel medagliere ha preceduto Emilia-Romagna, Veneto e Lazio. Una festa che ha visto coinvolti oltre ottomila partecipanti alle fasi finali, sui campi della capitale e dei dintorni, e che, a detta degli organizzatori, ha visto gareggiare nelle fasi preliminari almeno 4 milioni di giovani. Restando nell'ambito della curiosità sportiva non mancano episodi degni di nota. Uno straordinario salto in lungo di metri 5 e 38 della quattordicenne Raffaella Albiero, della «Cesano Maderno» rappresenta il nuovo primato dei Giochi. Nel mille metri la tredicenne Monica Pergignano, della «Tuveri» di Cagliari, ha stabilito con 2'51"61 il nuovo record italiano categoria cadette. Elisabetta Andretti con 11"80 s'è aggiudicata la medaglia d'oro negli 80 ostacoli fermando il suo successo dell'anno scorso e il recente titolo italiano allieve sulla distanza dei 100 ostacoli. Il prestigioso risultato accresce l'interesse che intorno alla ragazzina si è venuto a creare da parte dell'ambiente sportivo.

del grande Salvatore, e il giovane Giuliano Benvenuti, figlio del campionesimo Nicola Belli, hanno avuto la meglio. Nell'atletica la posta stellata si rievoca che tra i giovani s'attenua la premienza maschile, considerato il 44 per cento di ragazze a fronte del 53 per cento di maschi (il 2% dei partecipanti impegnati era in gare promiscue, come pattinaggio in coppia). La stragrande maggioranza dei partecipanti era sui quattordici anni, vale a dire il 9% nati nel '70, il 53% nel '71, il 27% nel '72 e il 9% nel '73.

Ma ai di là delle statistiche, i Giochi della Gioventù hanno costituito l'occasione per il primo incontro ufficiale del presidente Cossiga con lo sport. Presente anche il sen. Sandro Pertini, il quale ha colto l'occasione per invitare la Formula uno a non correre in Sudafrika. Ma questa rassegna giovanile ha nuovamente messo in luce la colpevole indifferenza della scuola quanto a diffusione dello sport, aggravata per di più da una circolare emanata dal ministro della Pubblica Istruzione che mette praticamente in mora lo sport nella scuola.

Eugenio Bomboni

Il match mondiale Oliva-Sacco confermato per il 23 novembre

MONTECARLO — Il campionato mondiale dei superleggeri, versione Wba, tra il detentore argentino Ubaldo Sacco e l'italiano Patrizio Oliva si terrà, come previsto, il 23 novembre prossimo nella sala Polisportiva del nuovo stadio Luigi II di Monaco. Lo ha confermato Mauro Ravenna, rappresentante nel Principato monégasco dell'organizzatore italiano Rodolfo Sabbatini. Informazioni provenienti dall'Argentina riguardo una ferita al piede destro di Sacco avevano suscitato dubbi sullo svolgimento dell'incontro alla data stabilita. Ravenna ha aggiunto che la riunione del 19 ottobre prossimo a Monaco sarà imperniata sul mondiale dei massimi-leggeri (versione Iba) tra il detentore americano Lee Roy Murphy e l'ugandese Coisandro Nuti, cui faranno da contorno i combattimenti dei campioni di Francia e di Italia della categoria, Dominique Natto e Angelo Rottoli, rispettivamente contro gli americani James Dickson e Henry Sims. Infine, Ravenna, ha annunciato che l'europeo dei superleggeri del 26 ottobre prossimo (in mattinata), sempre a Monaco, opporrà il britannico Terry Marsh al campione italiano Alessandro Scacchi, che si contenderanno la corona lasciata vacante da Oliva pretendente al titolo mondiale.

La scheda tecnica della nave passeggeri riporta i dati essenziali: stazza lorda 24 mila tonnellate, lunghezza 196 metri, larghezza 25, velocità di crociera 18 nodi. Un vero e proprio palazzo in gallesse in movimento sul mare. Un palazzo dotato di ogni

Terrore sul mare: 500 in ostaggio

l'ordine d'urgenza a cui ha partecipato anche l'ambasciatore d'Italia Giovanni Migliuolo. Da parte egiziana erano presenti il primo ministro Ali Lutfi, il ministro degli Esteri Esmat Abdel Meguid, il ministro dell'Agricoltura e segretario del Partito nazionale democratico Jusuf Wali e il ministro dell'Informazione Sarwat Sherif. Le au-

torità egiziane hanno dichiarato che il governo del Cairo segue costantemente la situazione e che l'ambasciatore Migliuolo è stato incaricato di assicurare al presidente del Consiglio Craxi al ministro degli Esteri Andreotti che il governo egiziano farà tutto il possibile per la liberazione degli ostaggi. Per intanto due navi della marina militare egiziana hanno pre-

so il mare alla ricerca della «Achille Lauro» la quale però, si ritiene abbia già abbandonato le acque territoriali. È stata messa in stato d'allarme l'aviazione e alcuni ricognitori sono stati inviati a perlustrare il tratto di mare fra Alessandria e Porto Said alla ricerca della nave italiana sequestrata.

La «Achille Lauro» era partita il 3 ottobre scorso da Genova per una crociera nel Mediterraneo con tappe a Napoli, Siracusa, Porto Said, Limassol (Cipro), Rodi e avrebbe dovuto fare ritorno a Genova il 14 ottobre. Alla partenza erano a bordo 1130 persone, 780 passeggeri e 350 membri dell'equipaggio. Oltre seicento persone tuttavia erano sbarcate ad

Alessandria per una gita al Cairo e avrebbero dovuto tornare a bordo a Porto Said per continuare il viaggio. I seicento turisti scampati al sequestro sono stati ospitati dalle autorità egiziane in un albergo del Cairo e dovrebbero essere rimpatriati oggi per via aerea. Secondo la compagnia armatrice i passeggeri sono in prevalenza tedeschi

(304) mentre gli italiani imbarcati risultano essere 160, gli inglesi 120, i francesi una sessantina e gli spagnoli una quarantina. Non si hanno tuttavia ancora dati precisi sulla nazionalità degli altri cento passeggeri rimasti a bordo. I 350 membri dell'equipaggio invece, che si trovano a bordo nelle mani dei terroristi, sono tutti italiani.

Vertici nella notte a Roma

me nella base di Sigonella presso Catania.

Alla Farnesina il ministro Andreotti ha riunito immediatamente i suoi più stretti collaboratori ed ha avviato i possibili contatti con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, oltre ad attivare tutti i canali attraverso cui fosse possibile raccogliere notizie sull'effettivo svolgimento degli eventi: fra gli altri, una consultazione telefonica diretta con il collega egiziano Esmat Abdel Meguid, cui è seguita — si è appreso — una riunione di emergenza dei massimi esponenti egiziani del Cairo. Al gabinetto del ministro e nei corridoi dell'ufficio stampa era un continuo squallire di telefoni, un incrociarsi frenetico di informazioni. E così che Andreotti ha potuto mettersi in contatto con il rappresentante dell'Olp a Roma, Fawzi Bhattar, e avere per suo tramite la comunicazione che il leader

paletinese Yasser Arafat condanna l'azione del comando e afferma esplicitamente la piena estraneità dell'Olp dall'atto di pirateria.

Verso le 23,30 si è sparsa notizia di un vertice straordinario a Palazzo Chigi con l'intervento di Craxi, Andreotti e Spadolini. Siamo corsi sul posto, ma era un falso allarme: era in realtà in corso consultazione telefonica a tutti i livelli, fino a quello della presidenza della Repubblica. Craxi — hanno riferito i funzionari di turno — si è posto direttamente in contatto con le autorità egiziane e segue la vicenda in stretto collegamento con i comandi militari italiani. Il vertice a tre si è riunito sol-

tanto più tardi, quando era da poco passata la sera. Ma intanto a Palazzo Baracchini, sede del ministero della Difesa, Spadolini aveva convocato il capo di Stato maggiore della Difesa e i capi di Stato maggiore delle tre armi per esaminare con loro la situazione e le misure immediate da adottare.

Al termine di questa riunione è stato annunciato lo stato di allerta «di tutti gli strumenti militari idonei a operare per la protezione dei cittadini e dei beni italiani implicati nel gravissimo atto di pirateria». Successivamente (era da poco passata la mezzanotte) è arrivata la notizia da Catania dello stato di allarme della base aerea di Sigonella, anche se non

veniva ancora confermata ufficialmente la voce (peraltro assai attendibile) che venivano mantenuti con l'armatore della nave, con Romarado e con il Cirm (Centro radio medico) per acquisire notizie sulle condizioni dei passeggeri e dell'equipaggio e che si opera «in stretta collaborazione con i competenti uffici del ministero degli Esteri».

Questa la situazione a tar-

ma notte: una situazione la cui drammaticità era accresciuta dai margini di incertezza e dalla scarsità di informazioni certe ed attendibili. La Farnesina e la Difesa restavano comunque i due assi portanti della mobilitazione in atto; e solo le prossime ore potranno portare (almeno questo è l'auspicio di tutti) maggiori elementi di conoscenza e di chiarezza tale da consentire anche l'adozione di iniziative che consentano di sbloccare la situazione — o almeno di tentarne lo sblocco — con il minimo di rischio per le centinaia di persone coinvolte nell'atto di pirateria.

Una ulteriore sottolineatura alla tensione del momento è costituita dal fatto che il sequestro della «Achille Lauro» cade in un momento in cui il nostro Paese si trova al centro dell'attenzione, ed anche delle polemiche, dopo l'assassinio del ministro israeliano in Tunisia. Il governo italiano è stato il primo, fra quelli europei, a

prendere una posizione chiara e recisa di condanna per l'atto di aggressione commesso da Israele, ribadendo il rifiuto della violenza e del terrorismo in tutte le sue forme; e questa presa di posizione aveva determinato da un lato il caloroso apprezzamento della Tunisia, dell'Olp e dell'insieme dei Paesi arabi, ma dall'altro una dura polemica con il governo israeliano e, di riflesso, elementi di contrasto e di tensione anche all'interno della maggioranza di pentapartiti. Tanto più grave appare dunque un atto di terrorismo come il sequestro della «Achille Lauro», diretto oggettivamente contro quelle prospettive ed iniziative di negoziato di pace cui l'Italia ha dato incoraggiamento ed impulso e che erano state esplicitamente riaffermate, proprio ieri mattina in una conferenza stampa, anche dal rappresentante dell'Olp in Italia.

Giancarlo Lannutti

I familiari a Napoli

consista della nave e quindi non si sa neanche quando, come, dove è avvenuto il sequestro dell'«Achille Lauro». «Forse a cinquanta miglia al largo delle coste egiziane», ipotizza fra una telefonata e l'altra il comandante Amato.

«I marittimi sono quasi tutti di queste zone», dice in un momento di calma mentre la sede della flotta è invasa da giornalisti, troupe della Rai, poliziotti. «Il comandante della nave, Gerardo De Rosa, è di Castellammare, il secondo è Giovanni Massa, il primo ufficiale è Giuseppe Balzano, tra gli ufficiali anche una ragazza di appena vent'anni, Rosaria Nuzzo. Snucciola un nome dietro l'altro, quasi a volerseli imprimere nella mente, poi le notizie sull'imbarcazione: la

nave è stata costruita nel 1927, è stata ristrutturata una prima volta subito dopo la guerra e poi ancora nei primi anni 60 quando ha assunto proprio il nome di «Achille Lauro». È diventata l'ammiraglia della flotta che poi è fallita ed è attualmente in amministrazione controllata. «L'«Achille Lauro», ricordano il comandante e il legale della flotta, venne sequestrata alle Canarie a Tenriffe, proprio per il crack della flotta, ma nel 1984 ha ripreso il mare per la normale sta-

gione delle crociere, un'estate intensa. Ad aprile erano cominciati i viaggi nel Mediterraneo e quello in corso non era l'ultimo, fino a novembre la nave avrebbe navigato in Mediterraneo».

Quella un telefono, il capitano Amato si mette a parlare in inglese; poche battute per dire all'interlocutore che per le notizie deve chiamare il ufficio Roma e gli snucciola uno dietro l'altro prefisso e numero di telefono. Si conosce solo il totale delle persone imbarcate a Geno-

va: più di 1100.

Intanto la piccola folla muta di familiari aumenta, la scala si riempie di bambini insonnoliti, di donne con gli occhi rossi di pianto, di giovani silenziosi. La moglie del comandante De Rosa ha appreso la notizia a Gragnano, un centro dell'entroterra di Castellammare. Si chiama Giuliana e ha due figli, Margie di 24 anni e Francesco di 22. Prima di comandare l'«Achille Lauro» — racconta la signora Giuliana — De Rosa aveva avuto il comando di alcune superpetroliere della Flotta Lauro. Intanto il prefetto di Napoli ha disposto l'istituzione di un ufficio per fornire notizie ai familiari dei marittimi e dei turisti...

Vito Faenza

I nomi dei croceristi imbarcati a Genova

Questi i nomi degli 85 passeggeri di nazionalità italiana imbarcati a Genova.

Buldo Roberto del '60, Vicari Antonella del 1911, Kartschker Wanda del '46, Ghidini Lina del '39, Sadun Giuseppe del '11, Funaro Anna del '19, Romagnoli Silvano del '35, Di Stefano Davide del '65, Bartirromo Gerardo del '61, Siani Angelina del '65, Gambino Alessandro del '31, Vano Lidia del '35, Cani e Bascchi Alfredo del '25, Colombo Carla Maria del '24, Monaco Orazio del '48, Panebianco Maria del '53, Salvatore Gilda del '14, Belghesini Angela del '22, Squillari Teresa del '31, Semea Mercedes del '42, Di Caro Giovanni del '57, Carozza Maria del '64, Pavia Ferdinando del '19, Zita Nora Antonia del 1918, Fratus Antonietta del '16, Fredi Pasquale del '23, Falesiedi Ferdinando del '57, Cecchitelli Lauretta del '63, Donati Iram del '21, Chiapperini Isa del '38, Liverani Pierina del '24, Doni Teresa del '15, Torrini Arrigo del 1908, Apelli Anna Maria del '21, Pozzi Renzo del '30 e Pozzi Elena del '30, Dal Bruc Alda del '21, Bascchi Maria della '18, Tofaneli Mario del '48, Margelli Domenico del '24, Germani Iolanda del '29, Pantalone Laura del '62, Canfora Andrea del '60, Guglielmetti Caterina del '20, Giglio Enzo del '15, Vignale Cipriano del 1906, Gomez Mercedes del 1916, Gatti Rosa del '54, Bernardi Velda del '23, Corai Dolores del '65, La Corte Daniele del '49, Accardi Emanuele del '24, Maresca Bonaria del '48, Lizio Bruno del '72, Tortello Carlo del '57, Capurro Maria Rita del '52, Benzo Giuseppe del '29, Sivieri Franca del '35, Zanella Lidia del '25, Veggia Rosina del '39, Scarsi Stella del '21, Cappellaro Daniela del '54, Fieri Paolo del '41, Gianino Wanda del '47, Poggiani Stelvio del '46, Fedeli Sandra del '48, Capietti Irma del '20, Ghivire Jescu del 1909, Vegia Fabrizio del 1980 e la sorella Virginia Valentina del 1981, Biasi Ugo del '21, Riatti Elena del 1908, Bertelli Selene del 1906, Pozzi Evelina 1906, Ferrini Francesco del '24, Ferrini Vera del 1923, Zambelli Ines del '25, Grulli Maria Eugenia del '35, Corbanese Severino del '41, Corbanese Nella del '45, Corbanese Romeo del '69, Freis Joseph del '31 e Corbetta Luciano del '47.

I passeggeri a terra

ROMA — Secondo dati non definitivi pervenuti alla Farnesina, fra i passeggeri rimasti ad Alessandria per partecipare alla escursione al Cairo vi sarebbero 83 italiani, 42 francesi, 6 lussemburghesi, 20 inglesi, 72 americani, 2 peruviani, 6 brasiliani, 17 spagnoli, 2 cileni, 1 norvegese, 2 argentini, 3 canadesi, 17 svizzeri, 15 danesi, 11 belgi, 9 boliviani, 1 greco, 10 sudafricani, 80 tedeschi, 221 austriaci.

Un palazzo di cinque piani in viaggio sul mare

ROMA — L'«Achille Lauro», ammiraglia della flotta del vecchio Comandante, aveva ripreso il suo servizio di crociera nei mesi scorsi, dopo tre anni di ormeggio in banchina. A causa del crack finanziario della compagnia napoletana era stata sequestrata e aveva ripreso a navigare dopo accurati lavori in bacino di carenaggio, in regime di amministrazione controllata. È una nave moderna, ora impegnata in crociera a medio raggio in Mediterraneo. In passato era stata utilizzata per tour più impegnativi nei mari dei Caraibi. Può raccogliere a bordo fino a 1000 persone. L'equipaggio è di 350 membri.

La scheda tecnica della nave passeggeri riporta i dati essenziali: stazza lorda 24 mila tonnellate, lunghezza 196 metri, larghezza 25, velocità di crociera 18 nodi. Un vero e proprio palazzo in gallesse in movimento sul mare. Un palazzo dotato di ogni

comfort: un cinema, due piscine, due saloni da ricevimento con tanto di orchestre, una discoteca, una palestra, un campo da tennis, un enorme ristorante rifornito da un altrettanto enorme cucina. I passeggeri trovano posto in 400 cabine, tutte «munite di servizi privati, radiodiffusione e telefono». Per limitare al massimo ai suoi ospiti il fastidio provocato dal mal di mare, la motonave è dotata di speciali stabilizzatori Denny Brown che diminuiscono gli effetti del rollio e del beccheggio.

In questa stagione l'«Achille Lauro» era utilizzata sulla rotta Italia, Egitto, Israele, Cipro e Grecia. Era partita mercoledì 3 ottobre nel primo pomeriggio dal porto di Genova. Il giorno dopo aveva toccato Napoli, da dove era ripartita alla volta di Siracusa. Dalla Sicilia, dopo 21 ore di navigazione aveva raggiunto Alessandria (a una distanza di 2 mila e 490 mila lire.

turisti diretti ad un'escursione al Cairo, rapida deviazione verso Porto Said. La navigazione attraverso il Mediterraneo sarebbe dovuta proseguire, così come illustrano i depliant pubblicitari, alla volta di Ashdod. Qui in territorio israeliano doveva rimanere attraccata per 12 ore. Il tempo necessario per due escursioni (a scelta) a Gerusalemme e a Nazareth, e al lago di Tiberiade. Il settimo e l'ottavo giorno sarebbero stati dedicati alle isole: prima tappa, di massa, a Cipro, e poi alle vicine Rodi. A quel punto, doppiata la prima settimana di viaggio il programma prevedeva una sosta al Pireo con relativa visita alla zona archeologica di Atene. Dopo due settimane di appeso per il Mediterraneo orientale il 12esimo giorno era previsto lo sbarco a Genova. In tutta a prezzi non proibitivi: da un minimo, in bassa stagione, di lire 1 milione al posto letto in cabina doppia (a due letti) di 2 milioni e 490 mila lire.

Natta sollecita il partito

zione in decreto dell'accordo separato di un anno e mezzo fa. Natta, pur senza «sottolineare nulla», ha voluto sottolineare questo punto, in vista della diffusa «tendenza a vilipendere o addirittura criminalizzare la nostra battaglia». «Se noi non reagissimo al soprusi contro la parte più debole del Paese — ha detto — cesserebbe la nostra funzione pratica: e, infatti, l'aver reagito ha determinato ripensamenti in ogni settore politico». Comunque, se non sono passate le proposte più spinte, siamo oggi «di fronte ad una pioggia di tagli di spesa e di balzelli che tendono ad esasperare le iniquità», senza indicare una politica costruttiva per lo stesso risanamento della finanza pubblica, per non parlare di un nuovo sviluppo, dell'occupazione e della condizione del Mezzogiorno.

Natta ha preannunciato sulle questioni dello Stato sociale un seminario del partito e dei gruppi parlamentari, per dire che non saranno trascurate «tutte le necessarie esigenze di approfondimento». Tuttavia: «ha subito aggiunto — «la nostra linea ha già fin d'ora fondamentalmente chiare proposte precise», mentre «chi ha fallito è l'impostazione del governo». E qui che Natta ha insistito, come abbiamo già accenna-

Natta sollecita il partito

to, sulla necessità e la possibilità di raccogliere un «ampio fronte sociale e politico» che miri ad una svolta profonda, sottolineando che in questa lotta «dobbiamo tendere a superare l'attuale governo». Il segretario del Pci ha fondato questo giudizio su una «valutazione complessiva» dell'esperienza ormai quinquennale del pentapartito. I problemi di fondo «restano tutti sul tappeto», mentre «di una politica di riforme non si sono poste neppure le premesse». D'altra parte la presidenza socialista «non ha operato un qualche positivo cambiamento né nell'indirizzo politico, né nei metodi di direzione». Sono anzi cresciuti i motivi di conflittualità a sinistra, «sia per la sostanza di scelte economiche di tipo conservatore, sia per la contestazione dei diritti dell'opposizione democratica, sia per l'assenza di ripulazione e spartizione del potere». Tanto è vero che la coalizione si caratterizza oggi, in larga misura, «piuttosto come un contratto che come un'alleanza politica».

Natta sollecita il partito

Natta ha, in proposito, ironizzato sulle affermazioni di De Mita che vede i comunisti in stato di «confusione strategica». «Vorremmo sapere — ha detto, tra l'altro — vedere i propri errori e le proprie lacune, ma non è pensabile «una seria opera di

Natta sollecita il partito

avvicinamento basata soltanto su qualche affermazione verbale». Anche se «le parole contano», soprattutto «conta la linea generale che si segue», una linea che è stata finora di «conflittualità aspra a sinistra», e «inefficiente ed erronea per i lavoratori, per il Paese e per lo stesso Psi».

Natta è infine ritornato sul significato del dibattito nel partito, ricordando che si svolge «nel quadro di questa battaglia politica concreta». Ha ribadito il giudizio «in merito alla novità e al valore dell'apertura e della libertà del confronto di idee e di posizioni in atto nelle «nostre file». Ma — ha poi aggiunto — il nostro compito non è solo quello della affermazione e difesa di un metodo, della volontà e dell'impegno della ricerca, della sintesi. Ognuno di noi che ha responsabilità di direzione deve sentirsi garante, certo, della correttezza e democraticità del dibattito, ma il nostro compito non è solo questo. Né è quello di una permanente mediazione, magari tra posizioni non compatibili tra di loro. È un puro arbitrio, in sede di valutazione storico-politica, definire la linea di Togliatti e poi di Longo e infine di Berlinguer, come se quello che viene definito con gergo abusato il loro «centrismo» e che più propriamente noi definiamo come una lotta permanente contro l'estremismo e l'opportunistismo, fosse nella sostanza una sorta di equilibrio statico, una assenza di scelte risolutive. Natta ha richiamato, come unpul-

Natta sollecita il partito

fermi e irrincuibili» gli sviluppi della strategia assunti con il XV e il XVI Congresso. «Muoviamo, cioè, dalle elaborazioni e dalle lotte compiute con Berlinguer; per aprire una fase nuova, per ridefinire la nostra politica». E ha concluso così: «Siamo certi che il Congresso ci darà nuovo vigore politico. Ma al Congresso dobbiamo anche arrivare più forti».

Fausto Ibba

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75
Tel. 02/480140
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefon. centralino:
498251-2-3-4-5-6-7-8-9
TARIFFE DI ABBONAMENTO A S. S. MUMER: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestrale 70.000; ESTERO (con libro omaggio) anno L. 290.000, semestrale 150.000. - Con L'UNITÀ DE L'UNITÀ ITALIA (con libro omaggio) anno L. 190.000, semestrale 90.000.

Tipografia I.L.C. S.p.A.
Distribuzione: Via del Palese, 5
00185 - Roma - Tel. 06/483143